

duemila contadini senza esperienza di guerra, senz'armi da fuoco e per la maggior parte armati di alabarde. D'altronde, la città era ben munita di artiglieria, nè mancavano uomini esperti ad usarla: ma ciò non bastava a salvarla dall'impeto di tante forze, che l'assalivano. Gli stessi abitatori n'erano appieno convinti, nè trovavano quindi altra speranza, che nell'ajuto celeste. « Face-  
 » vansi giorno e notte, scrive il Paruta, perpetue orationi nelle  
 » case e nelle chiese et solenni processioni per tutta la città; le  
 » quali cose si facevano con frequenza et divotione maggiore per  
 » l'esempio et per esortazione di monsignor Francesco Contarini,  
 » in cui la dignità episcopale era fatta più illustre et più reve-  
 » renda dell'antica nobiltà et ricchezze della sua famiglia et della  
 » propria bontà et virtù di lui. »

## C A P O XVII.

*Il vescovo di Pafò arringa il popolo di Nicosia.*

Questo virtuoso prelato si trovava in Nicosia opportunamente, ed era di sommo conforto al desolato popolo, il cui pastore Filippo Mocenigo, che n'era l'arcivescovo, era in quei giorni a Venezia. Perciò il Contarini invitò un giorno tutto il popolo nella chiesa di santa Sofia, e parlò pubblicamente parole di coraggio e di fiducia in Dio contro il furore dell'infedele esercito musulmano. Le cose da lui dette in questa occasione furono esposte diligentemente dal Paruta; le compendiò e le inserì nella sua storia il Laugier, il quale, in tutto il progresso di questo racconto sulla guerra di Cipro, ebbe sempre a guida il Paruta, senza per altro citarlo. Io reputo conveniente il recarne le parole, quali ci furono tramandate da questo storico, quasi contemporaneo a quei fatti. Così adunque egli ce ne porta il discorso.

« Se io risguardo alla grandezza de' presenti pericoli, non  
 » posso non sommamente temere della comune salute et dubbioso